

Il nuovo corso della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (LILT)

The new project of the Italian League for the Fight against Cancer (LILT)

Alfredo Cecconi

Commissariato del Comitato Regionale LILT del Lazio, Roma, Italia

Riassunto

La Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (LILT) è un ente pubblico che, però, si sostiene soprattutto con il contributo dei cittadini. Per perseguire il proprio scopo, la LILT ha avviato un progetto denominato “VERSO” (Volontariato e Rinnovamento Sezionale Organizzativo), al fine di promuovere un processo di formazione dei dirigenti, del personale e degli oltre 25.000 volontari su tutto il territorio nazionale. Eur. J. Oncol., 13 (1), 51-53, 2008

***Parole chiave:* prevenzione, ente pubblico, supporto economico privato, *new deal* della LILT, progetto “VERSO”, formazione dirigenti, formazione volontari**

Nel contesto internazionale, a voler fare un riscontro, appare difficile trovare un altro ente pubblico su base associativa che, pur mantenendo tale requisito amministrativo pubblico a livello nazionale e regionale, si articoli poi in entità provinciali con autonomia gestionale e amministrativa ed a indirizzo volontaristico (essendo, però, “costole” della struttura nazionale): infatti, le prestazioni degli amministratori e dei soci, così come previsto dallo Statuto Generale della LILT, sono svolte a titolo gratuito.

Summary

The Italian League for the Fight against Cancer (*Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori* = LILT) is a public body, financed to a great extent by contributions from private citizens. To further its aims, the LILT has launched a project denominated “VERSO” (*Volontariato e Rinnovamento Sezionale Organizzativo* = Voluntary Service and Organisational Renewal of the Local Sections), in order to promote new training courses for LILT managers, staff and for the more than 25,000 volunteers all over Italy. Eur. J. Oncol., 13 (1), 51-53, 2008

***Key words:* prevention, public administration, private economic support, new deal of LILT, “VERSO” project, training of managers and volunteers**

Questo Ente pubblico è la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (LILT), che opera in tutto il territorio nazionale disponendo peraltro, attraverso l’apporto delle sezioni provinciali, di circa quattrocento ambulatori per svolgervi la prevenzione oncologica secondaria.

Per tornare all’assunto iniziale, questo ente pubblico riceve annualmente, in misura molto limitata, alcuni milioni di euro dallo Stato, neppure sufficienti per il funzionamento della complessa macchina amministrativa centrale, raccogliendo poi attraverso

Address/Indirizzo:

Dr. Alfredo Cecconi, Commissario del Comitato Regionale della LILT del Lazio, Roma, Italia - E-mail: a.cecconi@lilt.it

le Sezioni Provinciali sostegni economici frutto di liberalità dei cittadini e donazioni (che amministrano le Sezioni stesse). Fondi questi trasformati in progetti di prevenzione dei tumori, borse di studio, indagini innovative, assistenza domiciliare, corsi per smettere di fumare, attività di prevenzione presso scuole, luoghi di lavoro, costituzione di registri tumori o implementazioni di essi, supporto integrativo alle strutture oncologiche.

La struttura provinciale della LILT di Latina, per esempio, dopo aver fondato il Registro Tumori di popolazione per il proprio territorio (ora appartenente al servizio epidemiologico regionale), ha istituito il Premio Internazionale per la Prevenzione dei Tumori che, mediante il pronunciamento di un apposito comitato scientifico, ogni quattro anni assegna il riconoscimento a personalità dell'oncologia che si siano particolarmente distinte nel versante della prevenzione. Il Premio, finora, è stato assegnato a Irving J. Selikoff, Cesare Maltoni, John C. Bailar III, Anders Ahlbom e Silvia Franceschi.

Come si vede, si sta parlando di una entità pubblica con proprie appendici ad indirizzo privatistico la quale, mentre potrebbe apparire un ente frutto di un poco chiaro disegno istituzionale, è di fatto riuscita a rivelarsi come una struttura che - unendo al contributo dello Stato quanto raccoglie con le proprie forze - riconsolida annualmente un bilancio che, alla fine, viene a comporsi per il trenta per cento frutto di contribuzione statale e per il settanta per cento di spontaneo apporto dei cittadini attraverso il versamento della quota associativa alla LILT e con altre liberalità economiche.

Dove sta la prima novità di un siffatto assetto istitutivo di un ente pubblico su base associativa? Principalmente sulla rigorosa verifica delle entrate, pubbliche o private che siano e del loro riutilizzo. Infatti, per le delibere di approvazione dei bilanci da parte del Consiglio Nazionale della LILT vi è l'obbligo di trasmissione al Ministero della Salute, mentre il Parlamento è il destinatario di una relazione annuale sull'attività posta in essere sia a livello centrale che periferico.

Ci si domanda però se questo basti per assegnare alla LILT credenziali di affidabilità. Certamente no: serve altro. Una prima considerazione riguarda una legge che, attraverso un regolamento amministrativo, ha disposto l'automatica soppressione di enti pubbli-

ci considerati non più necessari, qualora entro un tempo stabilito non sopraggiunga un provvedimento del Consiglio dei Ministri. Per quanto riguarda la LILT è infatti giunta puntualmente la deliberazione, su proposta del Ministero della Salute, per il mantenimento in essere della LILT stessa, considerato ente necessario per contribuire alla lotta contro i tumori. Ma anche di ciò non si è paghi. Il vertice della LILT si è posto il problema di rinnovare se stessa e di essere anche di riferimento e di paragone specialmente parlando dell'associazionismo e del volontariato.

La sfida vera, perciò, consiste nel realizzare un modello operativo che si qualifichi come uno tra i più importanti anelli di un "circolo virtuoso", che porti a distinguere l'associazionismo vero e serio dalle troppe associazioni che, pur qualificandosi come volte all'attenzione verso l'altro, verso l'uomo in svantaggio sociale e di salute, di fatto antepongono la propria realtà associativa e corporativa.

Da ciò è partito, da parte della LILT, un progetto triennale, un investimento associativo chiamato Progetto VERSO (Volontariato e Rinnovamento Sezionale Organizzativo): progetto, questo, che si ha l'ambizione (sia pure su scala di valore e significato) definire una sorta di vero e proprio "New deal della LILT."

Sostanzialmente si tratta, stanti le profonde innovazioni apportate allo statuto nazionale della LILT, di promuovere un amplissimo processo di formazione sia per l'attuazione dello statuto stesso che per aggiornare tutta la struttura dell'Ente mediante la formazione degli amministratori della LILT, del gruppo dirigente nazionale e del personale della struttura centrale, degli organi regionali e periferici, fino a coinvolgere oltre venticinquemila volontari diffusi su tutto il territorio nazionale.

Tale opera usa linguaggi e metodologie diversificate a seconda dei soggetti da formare, per giungere anche nel campo dell'associazionismo e del volontariato ad un profondo processo di professionalizzazione delle figure coinvolte ed a promuovere una metodologia diversa, nuova e più chiara nei propositi e nelle finalità.

Naturalmente un così ambizioso progetto comporta investimenti economici notevoli, nell'ordine di alcuni milioni di euro.

La fase propedeutica ha comportato l'indizione di una gara di appalto per l'affidamento del progetto,

cui hanno partecipato qualificati gruppi e strutture universitarie.

Ora si sta passando alla fase operativa vera e propria. Anzi è già cominciata con i confronti diretti e approfondimenti in seno alla *task force* appositamente costituita.

I tre anni di studio e di impegno formativo, che attendono le strutture della LILT ed i volontari selezionati, anche se appaiono lunghi, rappresentano un passaggio essenziale che non può avere scorciatoie. Ciò, perché il progetto formativo rappresenta la coe-

renza di fondo di quanti vogliono imporre con i fatti il passaggio da un tipo di assetto ad un altro nel quale maturi la consapevolezza che il faticoso lavoro di lotta contro il cancro e in questo la prevenzione oncologica (primo e più importante scopo istitutivo della LILT) deve poter contare su di un forte e solido apporto della platea associativa della struttura.

La Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori sta sfidando anzitutto se stessa in questo impegno di così vasta portata sanitaria e sociale. Siamo sicuri che ci riuscirà.

